

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
E DEL TEMPO LIBERO
LAMEZIA TERME

**VENTI ANNI
DI
IMPEGNO CULTURALE**

A CURA
DI
ITALO LEONE

2010

Volume non in commercio.
Tutti i diritti riservati

Dedica al Preside Leone

INDICE

LEONE I.	I Vent'anni dell'UNITER.....	Pag. 4
DAL FERRO G.	Le Università della Terza Età: nuove scuole per adulti.....	“ . 6
STANCATI F.	La nascita dell'UNITER.....	“ . 8
PARLATI L.	<i>Memorare</i>	“ 11
STANCATI F.	Il Festival della memoria collettiva	“ 13
CARUSO G.	Lettera di Natale all'amatissimo prof. Eugenio Leone.....	“ 17
CIANFLONE M.	La “mia” UNITER.....	“ 19
AA.VV.	La voce dei soci dell'UNITER	“ 21
ALLEGATI	Statuto	” 25
	Regolamento.....	“ 28

I venti anni dell'UNITER

di
Italo Leone

Il 23 febbraio 1990, nella Sala del Seminario vescovile, concessa dal Vescovo del tempo Mons. Rimedio per l'inaugurazione delle attività dell' UNITER, il Preside Prof. Eugenio Leone si rivolgeva ai presenti con queste parole:

«Eccellenza, dott. Pedranghelu, Signori, Amici, non mi soffermerò sugli aspetti sociologici della condizione anziana, che sono i motivi ispiratori di questa nostra iniziativa. Non ho né la competenza né l'autorità del dott. Pedranghelu, che alla sua preparazione di psico-fisiologo associa la preziosa esperienza di ben sette anni di direzione della Università della Terza Età di Cosenza... Credo di poter riuscire meglio nel racconto magari un po' intimistico e soggettivo (e non vogliateme per questo), di come è nata questa iniziativa, che è poi la conclusione di un'esperienza umanissima, certo sofferta ma anche gratificante di un piccolo gruppo di amici di buona volontà.

I quali (e bisogna pur dirlo) ignoravano tutto della Università della Terza Età fino a quando, l'anno scorso, l'allora Presidente del Lyons Club Lametino, Franco Bertucci, non ebbe l'idea di invitare il prof. Baldoni per una conferenza aperta al pubblico sulla condizione anziana... Il prof. Baldoni, docente di geriatria nell'Università Statale di Milano, ma anche (e noi non lo sapevamo) nella Università della Terza Età intitolata al Card. Colombo... ci mostrò anche per immagini una realtà del tutto nuova per tanti di noi ed in un contesto sociale, culturale ed economico ben diverso (purtroppo) da questa nostra realtà meridionale. Ed il prof. Baldoni se ne rese conto se, nel congedarsi da noi, lanciò la "freccia del Parto": "E perché una Università della Terza Età non anche a Lamezia?"»

E l'occasione frutto del caso trovò in un gruppo di intellettuali non giovanissimi, ma pieni di entusiasmo ed energia, il terreno adatto ad accogliere e far sviluppare tale seme, se a distanza di vent'anni alcuni protagonisti di quell'evento come la prof. Filomena Stancati e la prof.ssa Luigina Parlati sono ancora parte attiva e importante di questa nostra associazione.

Lascio alla loro testimonianza la storia dell'UNITER come si è sviluppata in venti anni.

Fin dai primi anni di vita dell'associazione ho partecipato alle attività dell'UNITER di Lamezia Terme come docente. Poi, come socio e presidente, ho avuto modo di cogliere e di verificare nei fatti l'importanza nell'ambito cittadino di una associazione che non ha fini utilitaristici di alcun tipo, che è totalmente indipendente dalle varie ideologie del momento, che si pone come luogo di libera espressione delle proprie idee nel rispetto delle altrui, che si sforza anche nell'analisi storica e culturale del passato di coglierne i legami col presente, che guarda alle nuove tecnologie senza pregiudizi apocalittici, ma anche smorzando gli entusiasmi di una visione ottimistica basata sulla pretesa delle "magnifiche sorti e progressive" dell'umanità.

Negli ultimi sessanta anni si è assistito ad un balzo in avanti delle tecnologie come poche volte è accaduto nella storia umana e mai in tempi così rapidi: poco più di una generazione.

Siamo passati dalla scrittura con penna e calamaio alla videoscrittura e a internet, dalle cartoline alle e-mail e agli sms, dal cinema alla multimedialità interattiva delle varie piattaforme della televisione e di internet, dall'esplorazione della Terra all'esplorazione dell'Universo, dalla conoscenza della cellula all'intervento sulle cellule per modificarne i caratteri, dalla consapevolezza dell'esistenza dell'atomo alla possibilità di verificarne i sorprendenti contenuti.

Sul piano sociale, dalla conoscenza diretta delle persone e dei loro drammi nella nostra "ruga" o nel nostro paese alla conoscenza virtuale degli altri presenti nella rete.

Le conseguenze sul piano della formazione scolastica, del governo degli Stati e dell'economia nel

villaggio globale della comunicazione globale sono evidenti nei fatti che ogni giorno i telegiornali ci raccontano.

Se questo è il quadro in cui le Università della Terza Età si trovano ad operare è evidente che sul piano operativo ne consegue la necessità di ridurre il divario culturale tra le persone più avanti negli anni e i giovani, attraverso una informazione adeguata ai tempi nei contenuti e nelle modalità espositive e d'altra parte, in una società in cui il tempo medio della vita si è allungato, offrire la possibilità di socializzare con incontri conviviali, brevi gite per conoscere meglio la Calabria, viaggi più lunghi per coloro che ne hanno il desiderio e la possibilità.

Da qualche tempo, per favorire le opportunità dei più giovani e gli incontri, si incoraggiano e si finanziano spettacoli di teatro di compagnie locali e di musica classica e lirica aperti a tutta la cittadinanza, nella convinzione che la cultura deve essere accessibile a tutti e fruibile da tutti.

Tutto ciò può essere fatto solo a condizione che il presidente sia sostenuto e affiancato da una équipe di collaboratori che con lui lavorano nella compilazione dei programmi e nell'organizzazione delle attività.

A questi preziosi collaboratori e a tutti i soci dell'UNITER va il mio riconoscente ringraziamento. Un ringraziamento particolare al Presidente nazionale delle Università della Terza Età prof. Giuseppe Dal Ferro che ci ha inviato, in occasione del ventennale dell'UNITER, un graditissimo intervento che racchiude l'esperienza e il senso di questo tipo di associazioni in Italia e negli altri Paesi.

Il Presidente dell'UNITER
Prof. Italo Leone

LE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ NUOVE SCUOLE PER ADULTI

di
Giuseppe Dal Ferro

Le Università della terza età, dopo l'avvio entusiastico, stanno caratterizzandosi in Italia per la formazione degli iscritti alla piena consapevolezza di sé, alla partecipazione e alla responsabilità sociale attraverso un preciso curriculum culturale; puntano ad offrire una serie di proposte libere sulla linea dell'educazione permanente e precisi itinerari secondo lo schema dell'istruzione ricorrente.

L'Università della terza età di Lamezia Terme si è definita in questi anni come istituzione culturale e centro di irradiazione di cultura nel territorio. Il segreto della riuscita è aver privilegiato fin dall'inizio la cultura sull'attività ludica ed aver assicurato ai corsisti una struttura tipica di scuola, con corsi regolari e scadenze precise. Per questo è indubbiamente una istituzione affermatasi come vera "scuola per adulti", non diretta a scolari ma a persone con una esperienza già acquisita, alla ricerca di una riqualificazione della propria presenza sociale in un mondo profondamente diverso da quello del passato.

L'esperienza delle Università della terza età, iniziata oltre 30 anni fa a Tolosa (Francia), è nata come estensione dell'Università degli studi ad un pubblico disponibile, qual era quello anziano.

Queste istituzioni si sono rivelate ben presto scuole per adulti, mancanti negli ordinamenti degli Stati e richieste dalla base.

Già Gustav Jung negli anni trenta le aveva auspicato come scuole del "ben vivere", diverse da quelle organizzate per i giovani in preparazione alla vita. L'intuizione doveva però trovare finalità precise, metodologie idonee, forme organizzative proprie. Si trattava di partire dall'adulto, dalla sua dignità e soggettività, dalla sua situazione di vita protesa più all'operatività che alla speculazione, dalle sue responsabilità sociali, dal mancato suo aggiornamento, dai bisogni di adeguamento in una società caratterizzata dal cambiamento, o almeno dalla frammentarietà con la quale l'adulto aveva fatto proprio lo sviluppo delle scienze.

In questi anni sono venute a delinearsi le finalità di queste scuole per adulti in una duplice direzione, quella relativa agli utenti e quella sociale. Sul primo versante, quello soggettivo, l'Università della terza età ha assunto il compito di ridestare l'interesse della persona, da anni riversata sull'operatività, per l'attività cognitiva stimolando l'attività cerebrale, moltiplicando gli interessi sopiti, offrendo occasioni di nuove relazioni ed amicizie, ridestando l'attenzione per l'impegno sociale. È un andar contro all'azione narcotizzante della televisione, ridestando l'attività critica, la creatività, il gusto e la curiosità per la ricerca. Sul secondo versante, quello sociale, le Università aiutano la persona adulta ad assumere ruoli sociali, essendo questi particolarmente significativi ed importanti quando vengono meno quelli lavorativi-professionali e quelli familiari. Nel tempo è emerso un ulteriore traguardo sociale: queste persone hanno un loro ruolo specifico nella società, ruolo non consono ai giovani e alle persone impegnate nell'età lavorativa. Sembra che ad esse sia congeniale la trasmissione culturale e quindi la conoscenza del proprio territorio e dei beni culturali. Si è arrivati così alla conclusione che le Università della terza età, come tali, dovessero diventare "nuove accademie sul territorio". Si è aggiunta alle finalità in questi anni la ricerca metodologica. Non era scontata la possibilità per i docenti di prescindere da una precedente scolarizzazione nello svolgimento dei corsi. Una scuola per adulti doveva partire dall'esperienza di vita delle persone per verificarla, arricchirla, aprirla agli orizzonti delle nuove scoperte, dei valori, dell'armonia estetica. Le scienze andavano assunte con una nuova angolatura, quella del "significato", rileggendo antropologicamente la realtà, compito non facile a docenti abituati alla specializzazione, per ricondurle alla visione unitaria che era stata caratteristica del Medioevo.

La breve esposizione relativa all'esperienza delle Università della terza età ci porta a concludere che queste istituzioni, fra cui quella di Lamezia Terme, sono una grande risorsa per le persone e per la società stessa. A parte le considerazioni sul diritto allo studio in tutte le età e sull'esigenza di dare avvio a vere e proprie scuole per adulti in un'epoca di profondo cambiamento, queste Università contribuiscono a rendere socialmente attive molte persone per tutto l'arco della vita, fornendo ad esse significato sociale, dopo l'attività lavorativa, ed arricchendo la società di contributi molteplici. Dal punto di vista sociale la presenza di una terza età ricca di proposte culturali ci sembra venga ad assicurare la componente umanistica del progresso stesso, impedendo che esso crei estraneità, conflittualità, invivibilità. Se le Università degli studi assicurano allora il continuo progresso, le Università della terza età rappresentano lo stimolo ad una vita umana fatta di relazioni, di rapporti con il passato, ricca di significati.

La nascita dell'UNITER di Lamezia Terme

di
Filomena Stancati

Le origini

Mi è oltremodo gradito ricordare, a distanza di venti anni, quel lontano autunno del 1989 quando, con un gruppo di colleghi e amici ci riunimmo per la prima volta in un salone del Seminario Vescovile gentilmente concesso dal Vescovo pro-tempore Mons. Vincenzo Rimedio, persona molto sensibile alle nostre esigenze umane e culturali.

Era per noi come il primo giorno di scuola, la «scuola» della Terza Età, quella che ha contribuito a mantenere a noi giovane il cuore e fresca la mente.

Partì così la nostra UNITER, tra emozioni e commozioni, pienamente coscienti del nostro ruolo di soci fondatori, fummo pionieri di una sperimentazione che abbiamo portato avanti con entusiasmo ed impegno.

Ideatore e guida dei nostri primi passi fu il compianto Preside Prof. Eugenio Leone, che aveva a lungo meditato un ambizioso progetto, coadiuvato Dal Prof. Dott. Luigi Vatalaro e dal nostro Tesoriere di sempre Franco Bertucci, con l'appoggio e l'approvazione del locale Lions Club che aveva promosso e tenuto a battesimo la nascita della nuova Associazione.

La UNITER, Università della Terza Età e del Tempo Libero di Lamezia Terme era ufficialmente nata con atto pubblico del notaio Antonio Ruscio il 7 luglio 1989, col patrocinio degli Assessorati alla Cultura del Comune di Lamezia Terme, dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro e in seguito anche il patrocinio della Regione Calabria.

L'organizzazione e l'attività

La struttura fin dall'inizio ha compreso due dipartimenti: il dipartimento storico-giuridico-letterario-linguistico-artistico e il dipartimento medico-igienico-psicologico, ciascuno di essi diretti da un Preside.

Fanno parte dell'organizzazione: il Consiglio Direttivo, composto da Presidente, Tesoriere e dieci soci eletti, e il Collegio dei Revisori dei Conti.

Un «Regolamento» ufficialmente approvato disciplina la vita dell'Associazione, che ha scopi esclusivamente culturali e sociali, con conferenze, dibattiti, visite guidate, gite culturali e manifestazioni comunque utili ai fini sociali.

La sua attività, portata avanti con impegno ed entusiasmo, ha favorito amicizia e relazioni sociali utili in ogni età, ma indispensabili nella cosiddetta terza età, durante la quale i rapporti umani migliorano la propria vita e sviluppano sentimenti e capacità di relazioni autentiche, che sono anche la fonte del benessere fisico e psicologico.

Importantissima, nel corso degli anni, e molto curata la programmazione, il cui contenuto è stato di un notevole spessore culturale.

Sono intervenuti prestigiosi relatori provenienti da tutta la Calabria e anche da altre regioni, professori universitari e personalità molto note nel mondo della cultura.¹

Aderente alla "Federazione Italiana delle Università della Terza Età (FEDERUNI), che ha sede a Vicenza e ha come Presidente Mons. Giuseppe Dal Ferro, da molti anni la nostra UNITER partecipa

alle iniziative culturali promosse dalla FEDERUNI. Sono lavori di ricerca, a tema fisso, che molte volte ci hanno procurato grandi soddisfazioni e sono state spesso premiate.

Dall'anno accademico 1992-1993 ad oggi, la nostra Associazione ha sempre partecipato, ogni anno, al "Festival della Memoria Collettiva", una iniziativa della rivista "50 e Più Fenacom", in collaborazione con tutte le Università della Terza Età d'Italia.

Scopo della partecipazione è la stesura di una ricerca effettuata da centinaia di persone dai capelli bianchi associati alle varie Università della Terza Età di tutte le regioni d'Italia, per riportare alla luce documenti e memoria del passato, per recuperare e salvaguardare la sostanza culturale di usi, costumi e tradizioni, un patrimonio destinato altrimenti a perdersi col passare delle generazioni.

Le varie ricerche, debitamente elaborate e coordinate da Professori universitari nella sede centrale di Roma, hanno dato luogo ad altrettanti volumi, editi da "50 e Più Fenacom", che ogni anno sono stati presentati e illustrati al "Festival della Memoria Collettiva", raduno di tutte le Università partecipanti, che da più anni si tiene a Sapri, una delle più suggestive spiagge del Tirreno, che ha procurato a tutti noi il piacere di condividere con gli altri la bellezza della natura e dei luoghi di cultura e di arte che la terra del Cilento offre a piene mani e che noi abbiamo potuto visitare.

I vari volumi, che hanno trattato ogni anno un argomento diverso, hanno preso il nome di "Perle della memoria". Sono grossi libri scritti a cento mani da persone qualificate, che costituiscono una interessante collana, che non solo raccoglie gli aspetti migliori di un'epoca vissuta ed assaporata che abbraccia la prima metà del Novecento, ma nello stesso tempo costituisce una iniziativa che ha dato vita ai nostri anni, ha migliorato l'esistenza di tante persone anziane, dando loro un senso, un ruolo, un valore.

Tra le ricerche alle quali la nostra UNITER ha partecipato, ricordiamo qualche titolo: *Come giocavamo* (1993); *Come vestivamo* (1995); *I modi del corteggiamento e i riti nuziali* (1997); *L'emigrazione italiana tra '800 e '900* (1999); *Come viaggiavamo: dal calesse alla 600* (2000); *Dietro le trincee, oltre le frontiere. Come abbiamo sconfitto la guerra* (2001); *Di padre in padre, genitori e figli nel secolo XX* (2002); *I luoghi dell'incontro* (2004); *L'utilizzo della scrittura come comunicazione nell'età della vita* (2005).

La nostra partecipazione a tutte le ricerche è stata spontanea e di un notevole spessore culturale, per cui abbiamo riscosso plausi e premi, che conserviamo con cura a ricordo di momenti culturali importanti della nostra vita associativa.

Molti sono stati i viaggi di istruzione e le visite guidate in luoghi meritevoli e ricchi di testimonianze storiche, per acquisire conoscenze ed esperienze, oltre che per trascorrere insieme qualche giornata e rinsaldare quei rapporti umani che tanto giovano al nostro spirito.

Oggi la nostra UNITER ha vent'anni. Non sembra vero!

Abbiamo intenzione di festeggiare questo ventesimo compleanno con una pubblicazione, quasi una sintesi, che ricorda in breve i nostri primi venti anni, lungo e valoroso percorso di vita della Università della Terza Età e del Tempo Libero.

Gli autori non siamo più giovani, ma di ricordi ne abbiamo tanti. Ognuno di noi ha molto da dare agli altri, siamo ricchi di qualcosa che non si può comprare, né si teme di perdere, per noi ricordare significa avere vissuto, pertanto ci comportiamo sulla scorta delle esperienze passate.

Perché lasciare morire i ricordi e non trasmetterli ai più giovani? Questo è il significato della nostra pubblicazione, che vuole essere anche un riconoscimento e un augurio per il lavoro futuro, con ancora nel cuore un profondo sentimento di gratitudine verso coloro che furono gli ideatori dell'iniziativa, gli organizzatori e tutti i collaboratori, che hanno profuso il oro impegno e le loro energie nel corso dei venti anni passati.

Per questo noi della UNITER esprimiamo la nostra profonda gratitudine per avere dato un senso alla nostra vita, per avere arricchito le nostre esperienze, lasciandoci una testimonianza intensa ed appassionata dei più alti valori della vita.

E tutto questo noi dobbiamo in modo particolare al Preside Prof. Eugenio Leone, che un anno fa ci ha lasciato per sempre.

Era un uomo di cultura, ma soprattutto un amante della cultura intesa come arricchimento e completamento dello spirito umano, così si spiegano la sua attenzione e i suoi studi per gli scritti dell'Apostolo Paolo e la sua profonda e sentita fede per i valori cristiani che hanno illuminato la sua lunga giornata terrena.

Aveva sempre insegnato e studiato e, raggiunta l'età pensionabile, non era mai andato in pensione, se per essere in pensione s'intende quel periodo di ozio forzato da trascorrere lontano dall'abituale lavoro e da quei rapporti umani che rendono utile e gradita l'esistenza.

Il Preside aveva continuato a studiare e ad esercitare il suo impegno sociale e culturale con entusiasmo e passione.

Per circa un ventennio ha profuso le sue energie nella direzione della UNITER, l'Università della Terza Età da lui fortemente voluta e diretta in qualità di Presidente, offrendo alle persone di una certa età un modo davvero dignitoso di sentirsi ancora vive e utili.

A lui si deve la prima opera a stampa, realizzata dalla UNITER nel 1993: *Dario Galli. La poetica della memoria e il dialetto nicastrese*, con la quale fu rievocata e rivalutata la produzione poetica, soprattutto dialettale, di una figura significativa nella storia di Nicastro del ventennio fascista e dei difficili anni del dopoguerra.

Di notevole valore ed importanza storica, la poesia del Galli, che fa rivivere un irripetibile passato, ha avuto il merito di aver dato al nostro dialetto dignità letteraria.

La nostra Associazione (nata sotto l'egida dei Lions), fu voluta per promuovere un'attività culturale della Terza Età e del Tempo Libero che *«pur privilegiando la condizione anziana, è aperta, senza limiti di età o di titolo di studio, a tutti coloro che intendono affermare il significato personale e sociale della propria esistenza in ogni fase della vita»*, facciamo voti che possa continuare con sempre maggiore successo le sue attività ed avere un ruolo sempre più importante e qualificato nel nostro territorio.

¹ Tra i tanti, si citano:

Prof. Mario Pedranghelu, Direttore dell'Ist. Servizi Ass. Sociali, Cosenza.

Prof. Mons. Giuseppe Dal Ferro, Presidente FEDERUNI, Federazione Italiana tra le Università della Terza Età.

Prof. Antonio Piromalli, Ordinario di Letteratura Italiana, Università degli Studi di Cassino.

Prof. Vito Teti, Docente di Letteratura Popolare, Università degli Studi della Calabria.

Prof.ssa Iolanda Capriglione, Docente di Storia Antica, Università degli Studi "Federico II", Napoli.

Prof. Daniele Macris, Ordinario di Latino e Greco, Liceo Classico....., Reggio Calabria.

Prof.ssa Giovanna De Sensi, Ordinario di Storia Greca, Università della Calabria.

Memorare

di
Luigina Parlati

Nel corso di quest'anno l'UNITER, cioè l'Università della Terza Età (ed anche della Quarta Età) ha voluto ricordare con varie manifestazioni culturali il suo ventennale.

"Volanu l'anni" è il titolo di un bel libro della Prof.ssa Filomena Stancati, socia dell'UNITER, la quale spesso ci diletta con la lettura delle sue liriche, che nella vivacità del dialetto illustrano i casi della vita nella inarrestabile fuga del tempo.

A me quel titolo balza ora alla mente a ricordarmi che anche questi venti anni dell'UNITER, così densi ed operosi, così ricchi di intelligenti iniziative volte a conciliare lo svago con gli interessi culturali, sono volati via come un lampo.

Nel libretto che accoglie queste mie pagine la Prof.ssa Stancati, instancabile ed accorta raccoglitrice di notizie e documenti, fa la storia dell'UNITER, dalla sua nascita attraverso i suoi venti anni di attività. Io voglio invece soffermarmi sull'ultima delle manifestazioni con le quali si è celebrato il ventennio. Ed è significativo che in questa, svoltasi nei locali del Liceo Scientifico "Galilei", il 3 giugno 2009, i docenti della scuola e i soci dell'UNITER abbiano voluto insieme ricordare la figura del Preside Eugenio Leone (scomparso il 17 gennaio 2008) sia per la validità dell'impegno professionale, sia per la presenza attiva e appassionata nella promozione dell'UNITER.

Studio di profonda e vasta cultura, Eugenio Leone, dopo i primi anni d'insegnamento nel Ginnasio, fu ordinario di latino e greco nel Liceo "F. Fiorentino". Vinto il concorso per la Presidenza, passò al Liceo Scientifico "Galilei", che diresse magistralmente dal 1969 al 1983. Dopo il pensionamento si dedicò all'UNITER come Preside del Dipartimento letterario, divenendone il fulcro animatore, intorno al quale ruotava la varia e ricca attività culturale.

Nella cerimonia di cui parlavo fu affissa una targa di dedica alla sua memoria nella Sala dei docenti e l'UNITER per l'occasione si associò premiando un'alunna dell'ultimo anno per il miglior lavoro di un Concorso culturale bandito dall'Associazione.

A quella memorabile serata ho partecipato insieme a numerosi soci dell'UNITER ed ho particolarmente apprezzato quest'ultima manifestazione per il ventennale per quel particolare connubio tra la Scuola e la nostra Associazione nel ricordo di una persona che aveva saputo onorarle entrambe. Segno che la cultura non ha confini.

L'affettuosa accoglienza della Preside, che in tempi lontani era stata mia alunna, contribuì a farmi sentire a mio agio in un ambiente amico, ma per me nuovo.

Dopo aver preso posto nella sala affollata, il Prof. Italo Leone, attuale Presidente dell'UNITER ed ex docente del Galilei, illustrò l'attività dell'UNITER, mettendo in luce il ruolo educativo che essa svolge nel tessuto sociale della nostra città.

La Preside De Sarro, intervenuta a chiarire brevemente il significato della manifestazione, con molta cortesia volle che a ricordare la figura di Eugenio Leone fossero due persone che più direttamente l'avevano conosciuto, la Prof.ssa Maria Iosè Sdanganelli, per gli anni trascorsi insieme al Liceo Scientifico, ed io per i molti anni della comunanza di studi prima e poi per i rapporti di colleganza al Liceo "Fiorentino".

Appassionato e puntuale fu il ritratto che del suo Preside fece la Prof.ssa Sdanganelli, ricordandone non solo la professionalità, ma anche l'integrità morale e la profonda umanità.

Lessi le mie pagine cercando di controllare l'emozione, perché i miei ricordi attraversavano una vita

intera, dalla lontana infanzia agli anni della maturità e poi alla vecchiaia. La nostra era, oltre tutto, una solida, affettuosa amicizia, restata immutata nel tempo attraverso gli impegni di studio e di lavoro, per la conquista di una meta dignitosa e per la costruzione di una famiglia armoniosa e serena.

La cerimonia si concluse con la consegna del premio all'alunna vincitrice, effettuata dal tesoriere Franco Bertucci, instancabile promotore dell'UNITER e affettuoso collaboratore per molti anni del Preside Leone.

Affissa la targa di dedica sulla porta della Sala dei Professori, dopo aver goduto di un rinfresco offerto dal Liceo, la riunione si sciolse, lasciando nell'animo di tutti un gradito ricordo.

Il Festival della Memoria Collettiva

di
Filomena Stancati

Un cenno a parte merita la cerimonia conclusiva di ciascun anno di attività delle varie Università della Terza Età di tutta Italia, il "Festival della Memoria Collettiva, felice intuizione dell'Associazione 50 e Più FENACOM.

La memoria è la custode della nostra storia, quando poi è "collettiva" raccoglie il percorso umano di una generazione e diventa un'importante operazione culturale tesa a valorizzare la storia.

Il "Festival della Memoria Collettiva" è un convegno che di solito occupa l'ultima settimana di giugno di ogni anno in una località scelta non a caso, ma nota per le bellezze paesaggistiche o per rilevante interesse artistico e culturale, e facilmente raggiungibile dai partecipanti di tutta la penisola, che ivi si radunano per uno scambio di idee, con importanti appuntamenti culturali e spettacoli programmati per tutta la settimana.

Nel corso di tale convegno, ogni anno, viene presentata una nuova "Perla della Memoria". Si tratta di un grosso volume, frutto del lavoro di centinaia di ricercatori guidati da decine di coordinatori, ed è il risultato di una ricerca effettuata da tanti allievi anziani associati alle varie Università della Terza Età, che hanno raccolto documenti, memorie, ricordi, testimonianze e conoscenze su determinati temi precedentemente fissati, salvando in tal modo un patrimonio di esperienze, la sostanza culturale di usi e tradizioni destinata altrimenti a perdersi con il passare del tempo.

Nasce così, anno dopo anno, la collana "Le Perle della memoria", valida testimonianza di un passato non tanto lontano, vissuto da centinaia di persone e riportato a galla con entusiasmo e ricerche, che offrono un quadro inedito ed interessante di un periodo di vita dei ricercatori e che rinverdiscono i ricordi dei loro anni migliori.

L'iniziativa della "Memoria Collettiva", avvalendosi della collaborazione degli studenti delle Università della Terza Età di tutta Italia, si propone di recuperare un patrimonio collettivo trasmissibile alle future generazioni.

La sua originalità consiste nel duplice ruolo assunto dalle persone anziane, e cioè quello di ricercatori e, contemporaneamente, di depositari di conoscenze e tradizioni.

L'operazione culturale, che prende il nome di "Memoria Collettiva", si articola e si realizza attraverso varie fasi: il primo passo è compiuto da un Comitato scientifico, che individua il tema, cioè l'argomento della ricerca; segue la stesura di un commento al tema ad uso dei ricercatori e quindi la preparazione di un questionario, strumento utilissimo che serve da guida nelle interviste a persone estranee e nella stesura delle ricerche personali degli allievi universitari.

Le schede compilate vengono poi raccolte ed inviate alla sede centrale di "50 e Più", a Roma, ed affidate ad un gruppo qualificato di docenti universitari che coordinano il tutto e raccolgono i risultati in un volume.

La durata della ricerca ha cadenza biennale.

Il "Festival della Memoria Collettiva" rappresenta la fase finale di tutta l'iniziativa, in cui centinaia di persone, dopo un processo di riappropriazione del loro passato attraverso un'operazione storico-culturale, celebrano, da protagonisti, il frutto del loro lavoro.

Ed è in iniziative come queste che le persone anziane possono trovare un senso, un ruolo e un valore alla loro esistenza, possono recuperare il significato del proprio vivere quotidiano, in altri termini, possono sentirsi vive ed ancora valide.

"Il Festival della Memoria Collettiva" ha sempre la durata di una settimana, da un sabato a quello successivo.

Il primo giorno, dopo l'arrivo e la sistemazione nei vari alberghi precedentemente assegnati, segue la cerimonia di inaugurazione del Festival, alla quale prendono parte le autorità della città che ospita il convegno: il Sindaco e i Sindaci delle località vicine, il Presidente di "50 e Più FENACOM", il Presidente della federazione Università della Terza Età, i Consiglieri delegati al Turismo, i Commissari degli Enti Provinciali per il Turismo ed altre personalità, che danno il benvenuto agli ospiti convenuti.

Nelle mattinate dei giorni seguenti vengono organizzate escursioni turistiche, in località di noto interesse artistico e culturale; di pomeriggio seminari di studi sui temi delle ricerche, mentre di sera concerti di musica leggera e musica classica.

Nelle riunioni dal titolo "Il salotto della memoria" si incontrano i coordinatori delle varie Università partecipanti ed esperti e qualificati docenti che guidano la ricerca.

In un apposito pomeriggio, allietato da musiche e con l'offerta di rinfreschi, avviene la consegna dei premi e degli attestati di partecipazione agli allievi, i cui lavori sono stati ritenuti meritevoli e che, pertanto, hanno contribuito alla migliore riuscita dell'iniziativa, portando a compimento il programma di ricerca.

Il Festival si conclude con uno spettacolo pirotecnico.

La prima ricerca sul tema " Il Mangiare di una volta" ha dato luogo al primo "Festival della Memoria Collettiva", tenuto dal 19 al 26 giugno 1988 a Montecatini e quindi alla pubblicazione della prima "Perla della Memoria", cioè al primo volume.

Il secondo Festival, con i risultati della seconda ricerca sul tema " I mestieri di un tempo", è stato tenuto dal 25 giugno al 2 luglio 1989 a Chianciano.

Il terzo Festival, che ha trattato il tema "La spesa familiare", è stato tenuto a Sapri.

L'Università della terza Età di Lamezia Terme non ha preso parte a questi primi due Festival della Memoria Collettiva per ovvi motivi, il periodo infatti coincide con la nascita e le prime esperienze della nostra UNITER, ma dal quarto Festival in poi, cioè dal giugno 1993, la nostra partecipazione e la nostra presenza è stata assidua e costante.

Abbiamo aderito fin dal 1992 all'Associazione "50 e Più FENACOM", ne abbiamo seguito le attività, nel 1993 abbiamo esordito con "Come giocavamo".

Ecco, in sintesi, i nostri lavori:

IV Festival – Sapri, 1993

"Come giocavamo"

Coordinatore:

Filomena Stancati

Ricercatori:

Rachele Gigliotti

Luigina Parlato

Filomena Stancati

Ida Susi

VI Festival – Maiori, giugno 1996
“I modi del corteggiamento e i riti nuziali”

Coordinatore:
Filomena Stancati
Ricercatori:
Rachele Gigliotti
Filomena Stancati
Ida Susi

VII Festival – Sapri-Scario, giugno 1997
“L’emigrazione italiana tra ‘800 e ‘900”

Coordinatore:
Eugenio Leone
Ricercatori:
Filomena Stancati

VIII Festival – Sapri-Scario, giugno 1999
“Come viaggiavamo: dal calesse alla 600”

Coordinatore:
Filomena Stancati
Ricercatori:
Anna Maria Gigliotti
Rachele Gigliotti
Luigina Parlati
Mariangela Perri
Filomena Stancati
Testimonianze
Nicola Famularo

IX Festival – Sapri-Scario, giugno/luglio 2000
“Come abbiamo sconfitto la guerra: dietro le trincee, oltre le frontiere”

Coordinatore:
Filomena Stancati
Ricercatori:
Nerina Guzzi
Eugenio Leone
Luigina Parlati
Francesco Sisca
Filomena Stancati

X Festival – Sapri-Scario, giugno 2001
“Di padre in padre: genitori – figli nel XX secolo”

Coordinatore:
Eugenio Leone
Ricercatori:
Anna Maria Amato
Maria Cianflone
Nerina Guzzi

Luigina Parlati
Francesco Sisca
Filomena Stancati

XI Festival – Sapri-Scario, giugno 2002

“I luoghi dell’incontro”

Coordinatore:

Eugenio Leone

Ricercatori:

Anna Maria Amato

Maria Cianflone

Anna Maria Gigliotti

Nerina Guzzi

Luigina Parlati

Filomena Stancati

XII Festival – Sapri, giugno 2003

“Le parole che cantavamo”

Coordinatore:

Eugenio Leone

Ricercatori:

Elsa Adamo

Anna Amato

Nerina Guzzi

Elena Monteleone

Luigina Parlati

Filomena Stancati

XIV Festival – Sapri-Scario, giugno 2005

***“L’utilizzo della scrittura come comunicazione
nelle età della vita”***

Coordinatore:

Eugenio Leone

Ricercatori:

Luigina Parlati

Ogni anno un gruppo di soci della nostra Associazione ha partecipato al Festival di Sapri, che costituisce una piacevole parentesi di svago e segna l'inizio delle vacanze estive.

Ci auguriamo che la nostra UNITER possa continuare ad offrire un valido contributo ad iniziative come questa della FENACOM di qualificato e notevole spessore culturale.

Lettera di Natale all'amatissimo Prof. Eugenio Leone
di
Giannetto Caruso

Carissimo Eugenio,

oggi non me la sento più di darti del voi. Non è un incontro tra alunno e professore, né tra Preside e Medico Collaboratore dell'Uniter di Lamezia Terme per circa vent'anni come Responsabile del Dipartimento Medico Psicologico.

È una breve chiacchierata tra persone che si trovano da una parte e dall'altra di uno stesso mondo che fa parte del grande mistero di Dio creatore nel quale hai sempre dato testimonianza tangibile di credere fermamente.

Ricordi quel lontano inizio d'estate del 1960? Io mi trovavo di fronte a te come alunno in occasione degli esami "di passaggio" dal quinto ginnasio al primo liceo classico. Allora era obbligatorio superare anche questo tipo di prova per proseguire gli studi al liceo classico.

Fu un colloquio piacevolissimo basato sulle traduzioni di latino e greco e su argomenti disparati di mitologia, grammatica e metrica delle due lingue.

Alla conclusione dell'esame mi dicesti testualmente con un tono di voce, tra il gentile ed il perentorio, che lasciava poco alle alternative decisionali da parte mia: "tu nel prossimo anno scolastico ti scriverai alla prima "A" vero"? Fu facile intuire che quella fosse la prima classe della sezione "A" dove lui insegnava latino e greco e che dimostrasse apertamente il desiderio che io diventassi suo alunno.

Al liceo classico "F.Fiorentino" di Nicastro noi studenti della prima Sezione A eravamo intimoriti per le interrogazioni del giorno sia "alla cattedra che dal posto" sulle traduzioni delle versioni o di brani di opere classiche di latino e greco

La "questione omerica" regnava sovrana. Il libro di letteratura greca del Perrotta era per la maggior parte degli alunni un testo da inserire nella lista nera della sacra Inquisizione cioè all'Indice.

La traduzione dei frammenti dei lirici greci rendeva più digeribile quella di Tucidide o dello Ione di Euripide; epperò le tue spiegazioni facevano la differenza.

Il tuo entusiasmo educativo e didattico, i tuoi interessi glottologici e filologici erano l'humus delle spiegazioni relative allo studio della lingua latina e greca con riferimenti sistematici alla lingua italiana.

Molti alunni non gradivano la tua estrema meticolosità scientifica delle lezioni. I voti "2" e gli "1 con la base" fiocavano.

Alcuni cambiarono corso di studi, altri abbandonarono del tutto scegliendo alternative ed opportunità più consone alle loro inclinazioni.

Sono convinto che, per questi fatti, nel profondo della loro coscienza ti ringraziano anche se avranno difficoltà ad ammetterlo pubblicamente.

A distanza di tempo ci siamo resi conto che quelli erano probabilmente gli ultimi anni durante i quali la scuola adempiva ancora il suo ruolo di istituzione educativa a pieno titolo.

Le vicissitudini degli anni successivi costituirono soltanto l'inizio di un lento declino della scuola (fatte salve le doverose eccezioni) che ha superato allo stato attuale i limiti della umana ragionevolezza.

In quegli anni i professori "cattivi" nel senso buono del termine erano la maggioranza. Si dedicavano all'insegnamento con competenza, dedizione, senso di responsabilità. Avevano come obiettivo prevalente l'educazione globale dell'alunno.

È noto a tutti che dalla fine degli anni settanta in poi sono arrivati i professori "buoni"; quelli che

“regalavano” i voti, facevano gli esami di gruppo, interrogavano non sugli argomenti curricolari ma sulle “questioni della vita quotidiana”.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Oggi la scuola sta attraversando una crisi epocale; le classi dirigenti sono in affanno, mentre le nostre Università guadagnano gli ultimi posti nelle graduatorie mondiali in quanto a rendimento scientifico.

Di questo personalmente avevo preso coscienza quando, in quegli anni, partecipando a convegni internazionali in ambito medico, osservavo che i “grandi professori universitari” che in Italia andavano per la maggiore, in quei consessi mondiali ascoltavano umilmente seduti in platea le relazioni degli scienziati stranieri .

Si potevano contare sulle dita di una mano i pochi docenti (per fortuna le eccezioni non mancano mai!) italiani che salivano sul palco dei relatori per comunicazioni scientifiche degne di nota.

Ma tu queste cose le conosci molto meglio di me, caro Eugenio. E allora? cosa bisogna fare? Tutti ci rendiamo conto che non è semplice.

Non ci resta che pregarti di intercedere presso Nostro Signore vicino al quale siamo fermamente convinti che tu ti trovi.

È vero. Nostro Signore ha tante gatte da pelare in questo mondo globalizzato, in questo momento, con tutti i problemi della crisi economica , sociale, le guerre, l'inquinamento ecc.ecc.

A te non mancherà, con i tuoi modi gentili e convincenti, di pregarlo di fare giungere da noi qualche Professore, qualche Preside “cattivo” come te, magari “nascosto e camuffato” tra i tanti che arrivano clandestinamente in Italia ed in Europa, tra quei bambini migranti, come Gesù nel suo viaggio dalla Palestina in Egitto, sui barconi che approdano illegalmente sulle nostre coste.

Il Santo Natale è alle porte. Gesù Bambino a te non può dire di no. Sapremo aspettare tutti con fede.

Grazie da parte di tutti ed in special modo dai soci dell’Uniter di Lamezia Terme che ti avranno sempre nel cuore e continueranno i loro incontri e tutte le meravigliose iniziative senza trascurare di rivolgere ogni tanto lo sguardo della fede e della speranza verso di te seduto in prima fila.

Lamezia Terme, Natale 2009.

*Un caloroso abbraccio,
Giannetto Caruso*

La “mia” UNITER

Di

Maria Cianflone

Frequento l'UNITER da una decina d'anni- Dapprima, sollecitata da un'amica, avevo frequentato da “esterna”, un po' per rendermene conto e un po' per tergermi, prima di decidermi a diventarne socia.

AQ volte si è restii ad accettare l'idea di appartenere alla “terza età”, ma la cordialità con cui sono stata accolta, specialmente da parte del presidente –il compianto prof. Eugenio Leone- mi ha subito messa a mio agio.

L'aver incontrato molte altre persone –amici e semplici conoscenti- unitamente all'interesse che suscitavano in me le dotte prolusioni dei docenti, mi hanno fatto decidere per il sì. E da allora ho condiviso con altri tanti pomeriggi, tante conversazioni su temi vari, tanti momenti di riflessione, o di apprendimento, o, semplicemente, momenti di serenità e di sorriso –piccoli raggi di sole nel nostro autunno-. Ho condiviso viaggi e pranzi conviviali quando mi è stato possibile, ma ogni volta me ne sono ritornata soddisfatta e arricchita.

Ricordo nomi prestigiosi di docenti universitari (il prof. Minervino, il prof. Morano, il prof. Macris), gli interventi di noti e preparati professionisti, locali e non. Ma anche le autorevoli e decise notazioni della prof. Parlati –colonna portante dell'UNITER insieme alla prof. Stancati, al dott. Caruso, alla prof. Guzzi e ad altri, dei quali tutti non riuscirei ad elencare i nomi-. Ciascuno di loro ha messo a disposizione professionalità e cultura e, sforzandosi di rivisitare, al passo coi tempi, materie, argomenti e problematiche di antico o di nuovo conio, ci ha offerto una moderna chiave per decifrare la realtà contemporanea.

A me personalmente l'Università ha dato anche spazio e attenzione, cosa di cui sono molto grata- Già il Preside Leone, organizzando una conversazione su “la poesia dei soci dell'UNITER” aveva inserito un excursus sui miei volumetti di liriche. Ultimamente sotto la guida dell'attuale Presidente, l'Associazione ha collaborato col Circolo di riunione alla presentazione del mio ultimo libro di poesia *Tempo imperfetto*, in una serata ben riuscita e coinvolgente. Ma l'evento che ricordo con maggior piacere e massima soddisfazione è l'aver potuto aiutare, tramite l'UNITER, il grande cieco, vecchio e indigente Poeta Peter Russel. Ne riassumerò brevemente la vicenda.

Peter Russel, considerato dagli inglesi il più grande poeta vivente e candidato al Nobel per il 1999, autore di numerosissimi libri di poesia e di saggi, relatore nelle più prestigiose Università del mondo, conoscitore di una ventina di lingue (che, ovviamente non parlava tutte, ma che leggeva e traduceva), amico di personaggi del calibro di Pound, Eliot, Yeats, Ungaretti, Quasimodo, Pennati..., residente in Italia da oltre venti anni, aveva scelto di vivere in una cascina abbandonata, in Toscana, a diretto contatto con la natura e con i trentamila volumi della sua biblioteca. Diverse vicende personali ed alcuni catastrofici eventi (alluvioni, incendi), nonché le malattie, lo avevano ridotto alla solitudine e alla miseria.

L'avevo conosciuto tramite una sottoscrizione in suo favore, e avevo fatto del mio meglio per aiutarlo, comprando i suoi libri. Ero poi andata, nel 2001, a fargli visita nella casa di riposo dove ormai, molto malandato, viveva da qualche tempo. Una personalità poliedrica e affascinante. Ed è stato lì che ho deciso di aiutarlo ulteriormente. Ne parlai al Preside Leone, insieme stabilimmo di farlo conoscere ad un pubblico più ampio. E così presentai all'UNITER una relazione nella quale illustravo la vita, le opere, gli eventi e davo un saggio delle splendide liriche del Poeta, coinvolgendo ed entusiasmando i presenti.

Quasi tutti, e l'UNITER stessa, hanno voluto comprare i suoi libri. Alla fine siamo riusciti a mettere insieme una bella somma. Egli ne è rimasto sorpreso e contento. Ma le sue condizioni di salute si

aggravavano sempre di più. Si è spento nel 2003 all'età di 82 anni, pochi giorni dopo aver ricevuto la cittadinanza italiana, da lui da tempo richiesta e a lungo agognata. A lui, nel mio ultimo libro, ho dedicato la poesia *La leggenda di Peter*.

E' questa la "mia" UNITER : un'associazione che fa di tutto per offrire cultura, svago e amicizia, per rendere più ricchi e proficui i nostri "anni d'argento".

La voce dei soci dell'UNITER

1. *“Nessuno si appaga del stato suo, eccetto qualch'insensato e stolto...”*.
Lo spirito di queste parole, dettate dal grande Giordano Bruno, mi ha suggerito di frequentare l'Uniter.

Prof.ssa Costanza Falvo D'Urso

2. *Dicinu ca 'u cirbiallu*

Per l'UNITER

*Dicinu ca 'u cirbiallu si manteni
Si ogni juarnu ppì pocu tu l'alleni.
E 'un fa nienti, s' ha' passatu l'anta
E si bbicìnu puru alli novanta!*

*Basta ca tu alla scola vo' turnari
E l'Università vua frequentari,
ed eccu!, cumu fussi ppì magia:
fha' parti puru tu d' a cumpagnia
di l'Uniter,
'nduvi tuttu dirigi ed orchistrìa
Unu ca alli studenti di 'na vota
Bastava ca 'i guardava e l'attirrà.*

*Mo', tuttu buanu ha divintatu, ma
Ogni tantu bacchetta puru ccà.
E, senza banchi, simu divintati
Scolari diligenti assai 'mpignati.
I programmi siguimu 'ntirissati
Ccù relazioni e temi culturali
Ca, no' ppi bantu, 'un 'nci 'nd'è lli guali-*

*E storia, e scianza e ppua filosofia
Letteratura, arti e poesia!
E oltra a chisti ci su' ppuru i giti,
i mangiati fhora a crepelle, i 'mbiti,
i jucati (i Francu) organizzati,
ma cchiù di tuttu l'alligria e risati
di chini, nonostante ci su l'anta
senti 'ntr'o piattu u cori ca cci canta.*

Prof.ssa Luciana Parlati

3.

All'inizio del terzo decennio di vita della 'UNITER, sono lieto ed orgoglioso di aver partecipato alla nascita di questa importante iniziativa culturale nella nostra città. Avere compiuto felicemente venti anni è un sigillo della importante intuizione avuta dall'ottimo nostro amico e presidente Eugenio.

Grazie anche alla eccellente collaborazione di altri cari amici. Malgrado le notevoli difficoltà oggettive ambientali e sociali, l'UNITER si è inserita con autorevolezza nel movimento di miglioramento e ammodernamento della nostra città. Notevole il ruolo svolto in questa azione dalla componente femminile che deve realizzare sempre più una determinante partecipazione.

Desidero segnalare le dinamiche che, a mio parere, hanno segnato negli anni l'organizzazione dei corsi: viaggi per conoscere città e luoghi in regione, fuori della Calabria ed all'estero.

I concerti vocali e strumentali. Gli allegri e gradevoli conviviali. Infine la garbata. Elegante, intelligente, laicità che io ho colto nella promozione culturale e sociale realizzata dalla UNITER.

C'è un buco nero di cui ha fatto cenno il Presidente nel suo intervento all'apertura del nuovo anno e del resto denunciato da più parti; un buco nero presente dappertutto nelle iniziative culturali, sociali, politiche del mondo moderno occidentale. Il buco nero è rappresentato dalla defezione giovanile. Speriamo di svolgere, come UNITER, un ruolo positivo anche in questa direzione.

Dott. Luigi Pingitore

4.

Il compianto preside Eugenio Leone e la sua gentile consorte prof.ssa Susi, nell'incontrarci, mi invitavano ad iscrivermi all'UNITER, ma non mi decidevo. Andando in pensione "per dare vita agli anni", come dice il motto, decisi di iscrivermi. Quello che mi colpì fu la dedizione, la competenza, l'amore e l'entusiasmo del preside Leone per l'UNITER, creatura da lui fondata estrapolandola dai Lyons di cui eravamo soci. Frequentare l'UNITER era ed è un viaggio nel tempo, nello spazio, nella fantasia. Negli anni '90 ci si riuniva nel salone della Parrocchia di San Francesco e, pur tremando dal freddo, nei rigidi pomeriggi invernali, tutti frequentavamo le conversazioni interessanti o meno interessanti, perché si ricevevano emozioni che ci coinvolgevano. Le gite per conoscere la nostra Regione, i pranzi conviviali hanno fatto sì che si socializzasse sempre di più. La disponibilità nel presentare i miei libri, l'invito a tenere qualche piccola conferenza hanno reso sempre più simpatica questa associazione aperta a tutti i soci che vogliono cimentarsi.

Ma io voglio dare una testimonianza di solidarietà e umanità che ho trovato nell'UNITER, non negli altri club di cui pullula Lamezia. Ho trascorso un periodo di lutto molto stretto e per due anni non ho frequentato nessun club, tutti si sono dimenticati, solo l'UNITER ha continuato ad inviarmi gli inviti con pazienza e discrezione, e sia il nuovo giovane presidente che diversi soci mi esortavano a riprendere la frequenza e ad andare alle conferenze. Ciò mi ha colpito benevolmente ed è stato un aiuto psicologico che mi ha dato forza a riprendere il cammino.

Le associazioni non si debbono fermare all'esteriorità del bel vestito o di chi fa più sfoggio di se stesso, ma deve arricchire di umanità, di solidarietà, di quei valori che sono alla base della vita sociale specialmente in questo periodo di individualità esasperate dove ognuno pensa di sopraffare gli altri;

perché nella vita basta un sorriso al momento giusto per fare sì che ci si senta voluti bene e a proseguire con speranza l'arduo cammino della vita.

Franca Di Leone Mercuri *socia dal 1994/1995*

5.

Non è sufficiente la lettura per continuare la propria formazione. L'UNITER mi offre l'opportunità di continuare ad apprendere attraverso l'ascolto e il confronto.

Peppino Notarianni

6.

Anni d'oro

I miei anni dell'infanzia:

non li ho visti

fuggivano ad ogni allarme

e si nascondevano nei rifugi

perché c'era la guerra.

Gli anni dell'adolescenza:

spariti in un battibaleno

correvano dietro a studi

e a sogni

e a problemi più grandi di loro

perché dovevamo diventare adulti.

Gli anni della giovinezza:

belli, in pienezza di vita.

Ma c'erano i figli

E il lavoro, e la casa

E la macchina da comperare.

E non avevamo tempo.

Anche gli anni della maturità

anche quelli sono volati via,

ancora non paghi

ancora sacrifici per acquistare benessere

ancora preoccupazioni

per avviare i figli a un dignitoso avvenire

e crisi esistenziali

alla svolta di ogni "anta".

Ora ci sono gli anni

finalmente per me.

e posso ascoltare le stagioni

e specchiarmi nel riso di un nipotino

e lasciare scorrere tra le dita

il dolce respiro di ogni attimo che vivo.

*I miei anni d'argento
pochi, preziosi, acciaccati anche,
finalmente miei
forse, sono anni d'oro.*

Maria Cianflone

7.

Dopo l'esperienza di allievo liceale, Eugenio Leone intrecciò di nuovo la mia vita all'epoca della nascita dell'UNITER. Facevamo entrambi parte del locale Club Lyons e un giorno del 1989, essendo io presidente, si pensò con Gigi Vatalaro di mettere a profitto gli alti ideali del nostro sodalizio. Nacque così l'Università della Terza Età e del Tempo Libero di Lamezia Terme, che immediatamente E. Leone prese in mano come un figlio che ha bisogno di crescere e di aprirsi alla conoscenza. E di strada in tutti questi anni l'Uniter ne ha fatta. Molti i momenti felici, qualche ombra, la fatica di portare avanti un'impresa che ormai rappresenta nella nostra città un'istituzione di cultura aperta a chiunque avverte il bisogno di conoscere.

*(da Ricordo di Eugenio Leone di **Franco Bertucci**)*

Lo Statuto dell'UNITER

Allegato A del

**Rogito n.5448 registrato a Vibo Valentia il 25/7/1989 al n. 895
del Notaio Antonio Ruscio**

STATUTO Della libera associazione UNITER Università della Terza età e del tempo libero Con sede in Lamezia Terme

Art. 1 – (Costituzione- Denominazione-Sede)-----

E' costituita la libera associazione denominata :

“UNITER – Università della terza età e del tempo libero” con sede in Lamezia Terme, Via Ub. De Medici, n. 38 -----

L'associazione è apolitica e senza scopo di lucro.

Art. 2 – (Durata e scopo)-----

L'associazione è a tempo indeterminato ed ha esclusivamente scopi sia di promozione culturale e sociale sia di buona organizzazione del tempo libero, soprattutto con riferimento agli aspetti e ai problemi delle persone della terza età.

Ai fini indicati l'associazione potrà svolgere tutte le attività e intraprendere tutte le iniziative ritenute opportune dall'organo amministrativo, con particolare riguardo comunque:

All'organizzazione di corsi di ricerca e di studio su materie, argomenti e interessi di volta in volta ritenuti meritevoli di attenzione;

Alla programmazione e organizzazione di una corretta fruizione del tempo libero, quale momento importante della personalità dell'uomo moderno;

Alla valorizzazione dell'intelligenza e delle esperienze della terza età a servizio della società e alla riscoperta delle migliori tradizioni dell'uomo;

Allo studio e alla divulgazione di un corretto rapporto tra uomo e ambiente e alla socializzazione dell'uomo;

All'organizzazione di conferenze, dibattiti, visite guidate e di studio, mostre, gite culturali e artistiche, concerti e manifestazioni comunque utili ai fini sociali, nonché alla redazione e pubblicazione di materiale didattico e di studio.

Art. 3- (Patrimonio e quote associative)-----

Il patrimonio dell'associazione è costituito da:

Quote associative dei soci;

Contributi e sussidi pubblici e privati;

Eventuali donazioni e lasciti;

La quota associativa ordinaria iniziale è stabilita in lire ottantamila (80.000) e nell'avvenire sarà determinata dal Consiglio Direttivo, il quale indicherà anche tempi e modi di versamento.

Art. 4 – (Soci)

I soci dell'associazione, tutti con eguali diritti e doveri, si distinguono in:

- Soci ordinari;
- Soci sostenitori (i quali assumono una quota associativa non inferiore al doppio del socio ordinario);
- Soci onorari (i quali saranno nominati dall'assemblea per meriti speciali verso l'associazione o la società e saranno esonerati dal pagamento della quota associativa).

Possono far parte dell'associazione tutti coloro che si impegnano tutti coloro che si impegnino a rispettare e perseguire gli scopi sociali e siano di condotta e moralità ineccepibili.

L'ammissione, la sospensione e la radiazione dei soci dall'associazione sono di esclusiva e insindacabile competenza del Consiglio Direttivo, che deciderà sempre con la maggioranza favorevole dei due terzi dei suoi componenti.

Art. 5 –(Organi e amministrazione)

Organi dell'associazione sono:

- a) L'Assemblea dei soci ;
- b) Il Consiglio Direttivo;
- c) Il Rettore;
- d) Il Collegio dei Revisori;

Sono di competenza dell'Assemblea:

- l'elezione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori;
- le modifiche delle norme statutarie e del presente atto.
- L'approvazione del bilancio e del rendiconto annuale;
- La nomina dei soci onorari e il conferimento della Presidenza onoraria;
- Lo scioglimento dell'associazione e la destinazione di eventuali beni e diritti a fini di pubblica utilità;
- L'indirizzo generale e i programmi di massima dell'associazione;
- Ogni altro argomento proposto o sottoposto dal Consiglio Direttivo e tutto quanto altro non sia di competenza specifica degli altri Organi;

L'Assemblea si riunisce almeno una volta l'anno, su convocazione del Presidente del Consiglio Direttivo nei locali sociali o altrove e delibera sempre a maggioranza dei soci presenti sia in prima che in seconda convocazione, salvo che per le delibere di scioglimento o di modifiche statutarie per le quali è necessaria la maggioranza dei due terzi dei soci presenti.

Al Consiglio Direttivo, convocato dal Presidente almeno tre volte l'anno, spettano tutti i poteri più ampi di amministrazione straordinaria e di disposizioni dell'associazione senza limiti né eccezioni di sorta, fatta salva la sola sopraddetta competenza dell'Assemblea.

Il Consiglio si compone di sette membri e dura in carica tre anni, delibera a maggioranza semplice dei presenti.

Il Consiglio Direttivo nominerà per tre anni al suo interno il Presidente, il Vice-Presidente, il Segretario, il Tesoriere e il Rettore.

Il Presidente ha la firma sociale e rappresenta l'associazione davanti ai terzi e in giudizio ed è sostituito dal Vice-Presidente in tutti i casi di assenza o impedimento. Il Presidente ha, altresì, l'amministrazione ordinaria dell'associazione e potrà riscuotere da chiunque somme, contributi e qualsiasi altra ragione di spettanza dell'associazione, rilasciando quietanze e dichiarazioni liberatorie.

In casi di urgenza il Presidente potrà compiere atti di straordinaria amministrazione sotto la propria responsabilità e da sottoporre comunque a ratifica del Consiglio Direttivo nella prima riunione.

Il Collegio dei Revisori dei Conti si compone di un presidente e due membri, anche soci, nominati

dall'Assemblea, che durano in carica tre anni.

Spetta al Collegio dei Revisori dei Conti il controllo contabile e di legittimità su tutti gli atti del Consiglio Direttivo, del Presidente e del Tesoriere.

Al Rettore spetteranno funzioni di organizzazione e direzione dell'attività sociale e culturale dell'associazione con l'osservanza delle modalità indicate dalle norme statutarie, dai deliberati dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo e dal regolamento interno.

Tutte le cariche sono gratuite e l'Assemblea potrà deliberare soltanto il rimborso delle spese effettivamente sostenute nell'espletamento delle funzioni.

Art. 6 - (Regolamento interno)

L'Assemblea, su proposta del Consiglio Direttivo, potrà formare e adottare il regolamento interno dell'associazione.

Art.7 – (Riconoscimento e adesioni)

L'associazione potrà, previa apposita delibera del Consiglio Direttivo, avviare le procedure per il riconoscimento da parte dello Stato, della Regione ed qualsiasi altro Ente pubblico, così come potrà aderire ad associazioni o iniziative aventi scopi affini.

Art.8 – (Rinvio)

Per tutto quanto non previsto dal presente atto, valgono le norme di legge in materia di associazioni.

Lamezia Terme, lì 7 luglio 1989

Il Regolamento

Esiste anche un Regolamento dell'UNITER che non è stato più aggiornato e che riportiamo in immagine scannerizzata.

L'organizzazione generale dei Dipartimenti, come si evince dall'organigramma pubblicato nelle pagine precedenti, presenta un Dipartimento Scientifico che non figurava all'inizio e le figure del Rettore e del Presidente si sono fuse nell'unica figura del Presidente, semplificando il sistema.

L'aggiornamento del Regolamento sarà oggetto di discussione del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea per l'approvazione definitiva nel corrente anno accademico.

Organizzazione Uniter Triennio 2009-10 / 2011-12

Sede : Via Misiani, Casa del Sacerdote, tel. 338 15 12 182

Lamezia Terme

E-mail: italoleone@tin.it

Presidente

Prof.
Italo Leone

*Segretario
Tesoriere*

Franco Bertucci

*Preside
Dipartimento Scienze Umane*
Proff.
Nicola Dedato
e
Costanza Falvo D'Urso

*Preside
Dipartimento
Scientifico*
Proff.
Nicola Famularo
e
Giovanni Cimino

*Preside
Dipartimento Medico*
Dott. Cesare Perri